

LIBERA
ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI
CONTRO LE MAFIE

Lavoce libera

N° 39 - 8 MAGGIO 2008

NEWSLETTER DI
APPROFONDIMENTO
DELL'ASSOCIAZIONE LIBERA
ASSOCIAZIONI, NOMI E
NUMERI CONTRO LE MAFIE

ufficiostampa@libera.it - redazione@libera.it

Sede Legale
Via Quattro novembre, 98
00187 Roma

Segreteria
Tel. 06/69770301/2/3
Fax 06/6783559
libera@libera.it

Amministrazione
Tel. 06/69770329
amministrazione@libera.it

Sostieni Libera
Tel. 06/69770334/21
sostieni.libera@libera.it

Organizzazione
Tel. 06/69770326
organizzazione@libera.it

Comunicazione e stampa
Tel. 06/69770323
redazione@libera.it
ufficiostampa@libera.it
comunicazione@libera.it

Tesseramento
Tel. 06/69770328
tesseramento@libera.it

Educazione alla legalità
Tel. 06/69770325
formazione@libera.it

Ufficio beni confiscati
Tel. 06/69770330 -
06/69770331
beniconfiscati@libera.it

Settore internazionale
Tel. 06/69770322
international@libera.it

Progetti
Tel. 06/69770327
progetti@libera.it

Sport
Tel. 06/69770326
sport@libera.it



“La Stagione della Legalità” si conclude a Bari l'11 maggio Tappa conclusiva del Viaggio

33 eventi, 28 paesi attraversati, un viaggio lungo due mesi per promuovere il contrasto sociale alle mafie

Si concluderà domenica 10 e lunedì 11 a Bari, il lungo viaggio della campagna sociale europea “La Stagione della Legalità” promossa dal network FLARE e da Libera. E si chiude con l'iniziativa “Bari si vuole bene” un campeggio sociale che coinvolge giovani provenienti dalla Puglia e dal Piemonte, oltre a una cinquantina di rappresentanti del network FLARE.

I partecipanti avranno modo di seguire il dibattito, di lavorare in workshop tematici e di tirare le somme della campagna sociale europea appena conclusa. Potranno inoltre sperimentare di persona i risultati concreti della Legge 109/96, visitando il MOMArt presso il comune di Adelfia e le cooperative di LIBERA TERRA sorte nei comuni di Mesagne e Torchiarolo.

L'iniziativa “**Bari si vuol bene**” si concluderà con un'assemblea pubblica presso il **Teatro Piccinni in corso Vittorio Emanuele lunedì 11 maggio alle ore 9:00** al quale prenderanno parte: **Michele Emiliano** Sindaco di Bari, **Guglielmo Minervini** Assessore Regionale, **Michele Curto** Presidente di FLARE, **Don Luigi Ciotti** Presidente di LIBERA.

Continua a pg. 4



Rapporto Ecomafia 2009

Ed. Ambiente

Con la Prefazione di Pietro Grasso - Procuratore nazionale Antimafia

Da leggere: Rapporto ecomafia 2009

Due boss della mala reggina costruiscono una scuola barando sulla qualità del calcestruzzo. Durante una conversazione telefonica, uno dei due suggerisce di mettere meno cemento e più sabbia nell'impasto; l'altro gli risponde scocciato che in questo modo la pompa idraulica rischia di bruciarsi. Nè l'uno nè l'altro vengono sfiati dalla preoccupazione che in questo modo la scuola rischia di crollare. Ecomafia 2009 racconta storie come queste e rilegge un anno intero attraverso i numeri e i fatti della criminalità ambientale: traffici illeciti di rifiuti, abusivismo edilizio e appalti truccati, racket degli animali, archeomafia, agromafia, incendi boschivi e così via.

Con una certezza: l'ecomafia non conosce crisi, anzi è sempre in forma smagliante. I numeri sono quelli ufficiali delle forze dell'ordine. Le storie, invece, danno senso, luogo, nome e faccia a quei numeri. Ci sono le vittime e i carnefici, le guardie e i ladri. E se i confini nazionali si sono fatti stretti, la scena del crimine si sposta su scala globale: ogni angolo del pia-

neta è buono per trafficare rifiuti, opere d'arte e specie animali protette. Ben 25.776 ecoreati accertati, cioè quasi 71 al giorno, 3 ogni ora. Più del 48% si è consumato nelle quattro regioni a tradizionale presenza mafiosa, il resto si spalma democraticamente su tutto il territorio nazionale. Il 2008 è l'anno dei record per le inchieste contro i trafficanti di rifiuti, ben 25. Con un fatturato che supera i 7 miliardi di euro, soldi sporchi accumulati avvelenando l'ambiente e i cittadini. La montagna di scorie industriali gestite illegalmente dalla "Rifiuti Spa" in un solo anno ha raggiunto la vetta di 3.100 metri, quasi quanto l'Etna. Non è mai stata così alta. Anche l'abusivismo edilizio non conosce tregua: 28 mila nuove case illegali e un'infinità di reati urbanistici, soprattutto nelle aree di maggior pregio. E poi il saccheggio del patrimonio culturale, boschivo, idrico, agricolo e faunistico. Il perchè sta tutto in un numero: 20,5 miliardi di euro. E' l'incasso totale dell'ecomafia. Alla faccia della crisi economica.



Terra madre

Regia: Ermanno Olmi

Anno di produzione: 2009

Durata: 78'

Tipologia: documentario

Da vedere: Terra madre

Dall'8 maggio nelle sale italiane il documentario di Ermanno Olmi "Terra madre". L'opera, che prende spunto dall'omonimo raduno torinese del 2006, organizzato da Slow Food e che tratta il tema del cibo con le connesse questioni economiche e sociali e del rapporto tra l'uomo e la terra. Un inno alla terra dove i protagonisti sono contadini, pescatori, allevatori e tutti coloro che hanno scelto di stare dalla parte della terra, amandola e rispettandola, e che traggono il necessario per vivere dignitosamente senza chiederle troppo. Un viaggio che parte dalla conferenza di Torino. Continua sull'isola di Svalbard, in Norvegia dove è sorto un innovativo "giardino dell'Eden sotto zero": la Banca mondiale dei Semi, in cui si conservano migliaia di sementi diversi. Poi le immagini cambiano radicalmente e ci si accorge di essere in una terra calda, l'India, nei pressi di Dehradun (regione Uttaranchal) dove si raccoglie con metodi rigorosamente tradizionali il riso, e poi nella fattoria di Vandana Shiva, dove sono custoditi i semi di riso, tramandati di generazioni in generazione. Infine si arriva in Italia, in Veneto, nella casa ormai vuota del contadino scomparso nel 2003, e dove ha vissuto per quarant'anni, dei soli frutti della sua terra

e del legno del bosco lì vicino, grazie al quale ha costruito utensili, soles per le scarpe, si è scaldato in inverno, e dal quale ha preso le foglie per riempire il materasso su cui riposare. Così' presenta il film il regista Ermanno Olmi "Al Forum di Terra Madre ho riconosciuto i contadini come li ricordavo nelle nostre campagne, al tempo della mia infanzia. I volti dei contadini si somigliano in ogni angolo del mondo. Sono volti su cui si riconoscono le medesime tracce di vita, così come le fisionomie dei paesaggi con i campi arati, le colture, i pascoli. Oggi quel mondo dei contadini è assediato dalle grandi imprese il cui scopo è nel profitto. Anche il contadino vuole guadagnare, ma il suo attaccamento alla terra è anche un atto d'amore ed è in questo sentimento solidale che si genera il rispetto della Natura. Sono sicuro che questi onesti cittadini non tradiranno mai la loro Terra." Un film poetico, lento al naturale che fa riflettere ed emozionare come le parole di Vandana Shiva riprese nel documentario "Quante bugie possono raccontarci quando lasciano morire di fame i bambini africani, creando dei piccoli scheletri, e nutrendo male i bambini americani, facendoli diventare dei piccoli obesi. Il corpo obeso del bambino americano e lo scheleto di quello africano, sono il prodotto dello stesso sistema alimentare. Entrambi possono essere evitati."

Regoliamoci 2008/2009: l'ambiente una responsabilità di tutti

La terza edizione del concorso Regoliamoci per le scuole primarie, secondarie di primo e secondo grado (statali e non statali) e per le agenzie formative ha avuto una grande partecipazione.

Sono stati più di mille i gruppi che hanno partecipato contribuendo allo straordinario successo di questa edizione. Studenti di tutte le età si sono impegnati nella costruzione-invenzione di elaborati che affrontano i temi dell'ambiente, dei rifiuti, dell'inquinamento e delle eco-mafie, frutto del confronto e della ricerca in classe. Bellissimi, originali e fantasiosi i racconti, le storie, i disegni, i giochi e i video.

Per questo il senso della grande partecipazione e il valore degli elaborati è più grande. La scuola è il luogo dove i ragazzi crescono, prendono visione del mondo, diventano cittadini e consumatori.

La fruizione della cultura non deve essere passiva, ma deve passare per ragionamenti individuali e collettivi, per creare una consapevolezza del proprio dovere e del proprio diritto al conoscere e modificare le cose. La scuola è il luogo in cui ci si confronta in maniera evidente con altri, dove rispettare le norme e avere una condotta responsabile per una buona convivenza. La scuola è la prima grande istituzione da rispettare e da rafforzare, è nella scuola che avviene il passaggio di consegne tra le generazioni e dove ci si trova a svolgere un ruolo attivo in una comunità. Grazie al concorso i ragazzi entrano in contatto tra di loro, scuole diverse si confrontano da lontano, ciò che conta però non è il disegno perfetto o la giusta definizione dei concetti, ma il reale impegno dimostrato, il forte coinvolgimento. Dimostrare di essere protagonisti della propria realtà. Responsabili e conoscitori dei propri diritti e doveri.

Fin dalla sua nascita Libera ha potuto contare sulla sensibilità e sull'esperienza di una delle associazioni fondatrici, Legambiente, e oggi più di ieri sentiamo l'urgenza di coinvolgere gli studenti nella riflessione sull'ambiente e su quei comportamenti degenerativi che vedono protagoniste le mafie. Una responsabilità civica.

I finalisti

Scuole Primarie

1. Scuola "G. Siani" di Marano (NA); "...e allora... Regoliamoci!" 3^E e 3^F
2. Scuola "Gandolfi" di Cortemaggiore (PC); "Capitan Rifiuti-no" 2^A
3. Istituto Comprensivo "Giovanni XXIII" di San Michele Salentino (BR); "Il Calendario Ecologico" 2^A
4. Scuola "M. Polo" di Portogruaro (VE); "Percorso di un laboratorio" 3^A e 4^A
5. Scuola "G. Agnelli" di Lodi (LO); "Striscia l'immondizia" 2^A
6. Scuola "G. Marconi" di Venegono Superiore (VA); "Rifiuttolo"

7. Scuola "Principi di Piemonte" di Villarbasse (TO); "Diario di un'esperienza collettiva" 3^A
8. Scuola "G. Marconi" di Racale (LE); "Giornalino riciclo" 5^B
9. Scuola di Fara - Parco della Majella; "La lezione del rifiuto"
10. Scuola "Cencelli" di Sabaudia (LT) - Parco del Circeo; "Re Zozzalone"

Scuole Secondarie di Primo grado

1. Scuola "Giulio Cesare" di Falconara (AN); gioco multimediale "Che aria tira?" Eco-comitato (più classi)
2. Istituto Comprensivo "G. Pascoli" di Felizzano (AL); "TG Terra 26" 2^A
3. Scuola "Giovanni XXIII" di Adelfia (BA); "TG World 2109" 1^G
4. Istituto Comprensivo "F. Tedesco" di Avellino (AV); "Gli Ecopeccatori - Dantel e Virgilindo nelle Bolge" 2^A
5. Scuola "Dante Alighieri" di Cesiomaggiore (BL); filastrocca, storie e disegni 2^A e 2^B
6. Scuola "Valgimigli" Albignasego (PD); "Fiaba moderna: Patrick e lo smog" 2^A
7. Scuola "C. Levi" di Napoli (Scampia) (NA)
8. Scuola "A. Pepoli" di Piaggine (SA) - Parco del Cilento
9. Scuola "Amedeo D'Aosta" di Bari (BA); "Il dado è tratto: difendiamoci dall'amianto" 3^D e 3^E
10. Istituto Comprensivo di Nereto (TE); "Regoliamoci... Per non finire in un mare di guai!" 2^A

Scuole Secondarie di Secondo grado

1. Liceo Scientifico "G. Bruno" di Muravera (CA); "Ciro era un di loro" 2^A
2. Liceo Classico "L. Da Vinci" di Molfetta (BA); "Ecomafia" 1^C
3. Istituto Tecnico Commerciale "O.G. Costa" di Lecce (LE); "Lettera aperta al mondo" e "Una storia fortunata" 2^B e 2^C
4. Liceo Classico "Quinto Ennio" di Taranto (TA); "Il bivio" 1^G
5. Istituto di Istruzione Superiore "Don Milani" di Gragnano (NA); "Liberiamo Napoli" 5^F
6. Liceo Classico "Marco Tullio Cicerone" di Frascati (RM); "The Hurt" 4^E
7. Istituto Professionale Industria e Artigianato "A. Volta" di Fano (PU); "Cuore di cucciolo" laboratorio inter-classe
8. Liceo Artistico "Maffeo Olivieri" di Brescia (BS); "Scommettere la libertà"
9. Liceo Classico "Anco Marzio" di Roma (RM); "Non morirà nel silenzio" 5^D ginnasio
10. Liceo delle Scienze Sociali "L. Da Vinci" di Alba (CN); "Qualcuno osserva da dietro le sbarre"

“Bari si vuole bene”

“La Stagione della Legalità” ha avuto inizio il 21 marzo a Napoli, nella Giornata della Memoria e dell’Impegno in Ricordo delle Vittime di Mafia organizzata da Libera, dove il network FLARE ha dato spessore alla sua presenza portando – tra gli altri – **Ilya Politkovski**, il figlio di Anna Politkovskaya.

Dalla Svezia al Libano, dal Portogallo alla Russia, attraverso Germania, Bulgaria, Montenegro, Olanda, e molti altri paesi, la campagna partita da Napoli ha percorso 28 paesi europei ed extra-europei con 33 eventi, per promuovere il contrasto sociale alla criminalità organizzata internazionale e per proporre l’estensione a livello europeo della legge 109/96 sul riutilizzo sociale dei beni confiscati.



FLARE a Bari

Fondazione antiusura chiede danni a clan Martorano

"Ci costituiamo parte civile per togliere tutto al clan Martorano". Così don Marcello Cozzi, presidente della fondazione antiusura "Interesse Uomo", commenta la decisione di costituirsi parte civile nei confronti degli indagati per usura e associazione a delinquere di stampo mafioso, processati nell'inchiesta "Iena 2". L'intento, infatti, non è soltanto quello di chiedere un risarcimento danni per "lesione della personalità o dell'identità dell'odierna Fondazione", ma soprattutto avviare un processo che porti alla confisca dei beni, "di tutti quei beni - precisa don Cozzi - che hanno accumulato sulla pelle della povera gente. Abbiamo preso questa decisione - continua - perchè chi ha commesso il reato di usura non è un cittadino comune o una singola persona bensì un gruppo organizzato di alto livello. Dietro e a fianco del clan Martorano - specifica don Cozzi - si aggirano poteri occulti che muovono i fili. Con "Iena 2" si sono squarciati dei veli che hanno mostrato la vera identità della criminalità in Basilicata. Costituendoci parte civile nel processo contro il clan Martorano - conclude - vogliamo dare un segnale forte per arrivare a togliere a questa gente, l'impero che hanno costruito negli anni sulle spalle di tanti poveri cristi".

Campagna per costruire le città dei diritti

'Delle elezioni amministrative non parla nessuno, si parla solo delle europee, e invece sono importanti perché coinvolgono migliaia di Comuni e Province italiani. Sono più importanti, in quanto si elegge chi avrà la responsabilità di guidare le comunità locali per i prossimi 5 anni, gestendo un periodo difficile di crisi'. Flavio Lotti, della Tavola della pace, ha spiegato così il senso della campagna Costruiamo le città dei diritti umani, presentata stamani a Roma alla sede della stampa estera. Uno slogan 'ambizioso', ha detto, ma è un percorso che le organizzazioni promotrici - oltre alla Tavola ci sono Libera, il Coordinamento nazionale degli enti locali per la pace e i diritti umani, Cnca, Gruppo Abele, Strada facendo, Avviso Pubblico - vogliono seguire con determinazione. E che vuol dire, in sostanza, come ha spiegato Adriano Poletti (vicepresidente del Coordinamento e sindaco di Agrate Brianza), mettere 'il tema dei diritti umani e della pace nel cuore dei programmi amministrativi'. E secondo Giovanni Di Martino, vicepresidente di Avviso Pubblico - associazione 'che mette insieme enti locali e Regioni con la finalità di promuovere la formazione civile contro le mafie' - ma soprattutto sindaco di Niscemi, cittadina in provincia di Caltanissetta che negli ultimi 10 anni è stata senza consiglio comunale, sciolto per mafia: 'Laddove ci saranno diritti negati non ci sono cittadini liberi e le mafie troveranno terreno fertile'.

Assisi, 9-10 maggio 2009 - Meeting nazionale della Tavola della pace

Cari amici,

È tempo che la coscienza di pace del nostro paese torni a farsi sentire. Troppa violenza, troppe ingiustizie, troppe guerre continuano, fuori e dentro il nostro paese, nell'indifferenza e nella complicità di molti. Per questo vi proponiamo d'incontrarci ancora una volta ad Assisi, il 9 e 10 maggio.

Come potrete vedere sul programma, quello di Assisi è **un appuntamento carico di significati e di opportunità.** Vi invitiamo nella città di Francesco per:

- 1. partecipare, ad un mese dalle elezioni europee, ad una manifestazione per un'Europa di pace** (il 9 maggio è la Festa dell'Europa);
- 2. progettare e lanciare insieme la prossima Marcia per la pace Perugia-Assisi:** quando la facciamo? Con quali obiettivi? Come la prepariamo? Come possiamo accrescere la sua efficacia politica e culturale?
- 3. discutere** cosa devono fare il movimento per la pace e la società civile responsabile di fronte alla

grave crisi politica e sociale che sta vivendo il nostro paese: **vogliamo progettare insieme un'Italia non-violenta?**

L'incontro di Assisi è una grande occasione per dare nuovo impulso ad una politica di pace in un tempo in cui più nessuno ne parla. Una grande occasione per ritrovarci insieme, per riannodare i molti fili del nostro impegno e per decidere le cose che vogliamo fare nei prossimi mesi. Questo è il tempo in cui, se vogliamo incidere, dobbiamo ripensare il nostro impegno e dobbiamo farlo insieme. Non c'è alternativa.

Per questo vi chiediamo di venire ad Assisi coinvolgendo anche quanti nel vostro gruppo, associazione o organizzazione vogliono partecipare attivamente. Vi sollecitiamo dunque a inviare quanto prima la vostra scheda d'iscrizione e ad estendere l'invito a tutti gli interessati.

Contiamo sul vostro contributo. Non mancate!!!

Per leggere il programma delle giornate e per scaricare il modulo di adesione: www.perlapace.it o www.libera.it



E!STATE LIBERI 2009

Migliaia di volontarie e volontari provenienti da diverse regioni d'Italia e del mondo scelgono ogni anno di fare un'esperienza di lavoro, di volontariato e di formazione civile prendendo parte ai campi di lavoro sui terreni confiscati alle mafie e gestiti dalle cooperative sociali di Libera Terra. Segno concreto di una volontà, sempre più diffusa tra i giovani, di voler essere in prima linea e di voler tradurre questo loro impegno in un'azione concreta di solidarietà e di condivisione. L'obiettivo dei campi è quello di diffondere una cultura fondata sulla legalità e sul senso civico che possa efficacemente contrapporsi alla cultura della violenza, del privilegio e del ricatto che contraddistingue i fenomeni mafiosi del nostro Paese dimostrando che è possibile ricostruire una realtà sociale ed economica fondata sulla pratica della cittadinanza attiva e della solidarietà. In Piemonte, Puglia, Campania, Calabria, Sicilia e Sardegna i volontari si impegnano, lavorano, si confrontano diventando parte integrante del popolo dell'antimafia.

I campi rappresentano un'esperienza estiva che sempre più spesso è solo l'inizio o è già parte di un percorso più ampio che i giovani intraprendono nel cammino della legalità, della consapevolezza e dell'impegno nella lotta alle mafie. I campi vengono suddivisi in diversi momenti: di mattina le attività lavorative per il recupero dei beni confiscati e della loro produttività; insieme agli operatori delle cooperative e delle associazioni si porta avanti la lavorazione dei terreni per contribuire a produrre e successivamente commercializzare prodotti biologici di qualità come pasta, farina, olio, vino, passata di pomodori, marmellata, legumi, e altri prodotti.

Accanto al lavoro manuale vengono organizzati dei momenti di formazione e informazione sui temi della legalità, dell'uso sociale dei beni confiscati, delle mafie. La sera infine diventa momento di incontro e confronto tra i volontari e tra i volontari e le comunità locali attraverso iniziative di animazione territoriale e socialità. La giornata del volontario è certamente impegnativa ma, come testimoniato dagli stessi giovani che hanno partecipato negli anni precedenti, segna un momento di crescita e condivisione importante che aiuta a maturare attraverso una presenza concreta, utile ed efficace. Presenza che non è solo un gesto simbolico, ma un tassello in più verso la liberazione dall'ipoteca e dalla sopraffazione che le mafie rappresentano per la cittadinanza e i territori. Essere presenti da tutte le parti d'Italia e anche da tante parti altre nazioni (grazie ai campi internazionali di volontariato) sottolinea con forza l'attenzione di quanti, sempre più, credono nello sviluppo del sistema della gestione dei beni confiscati come risorsa per lo sviluppo economico, sociale e culturale del territorio.

Per l'estate 2009, Libera con la collaborazione del-

le cooperative Libera Terra, dei cordinamenti territoriali e di Legambiente organizza tre tipologie di campi di lavoro.

- La prima, strutturata in collaborazione di Legambiente indirizzata a singole persone, per parteciparvi bisogna contattare l'ufficio volontariato di legambiente al numero 06 86 26 83 25

- Campo di lavoro Internazionale per giovani in collaborazione con **PAX CHRISTI - movimento cattolico internazionale per la pace**

9 -18 agosto 2009 presso la Casa per la pace - Impruneta (Firenze)

Per iscrizioni e informazioni contattare: CARMINE CAMPANA casaperlapace@paxchristi.it - carmine.campana@gmail.com o chiamare allo 05 5 23 74 505

- I gruppi organizzati, invece, possono contattare direttamente i referenti delle cooperative per individuare i periodi disponibili e per le richieste particolari, a seguire i contatti:

Sicilia - Coop. Placido Rizzotto e cooperativa Pio la Torre - Francesco Galante - mail placidorizzotto@liberaterramediterraneo.it

Calabria - Coop. Valle del Marro - Antonio Napoli - valledelmarro@libera.it

Puglia - Coop. Terre di Puglia - Ivano Devicienti - ivano.devicienti@liberaterrapuglia.it

Campania - Consorzio Sole - Fabio Giuliani - giuliani.fabio@libero.it

Campania - Castel Volturno - Tina Cioffo - caserta@libera.it

Sardegna - Gergei - Paola Aresu - libera@sardegناسolidale.it

Piemonte - Cascina Caccia - San Sebastiano da Po' - Chivasso Libera Piemonte - Maria Josè Fava - mj.fava@acmos.net

Per maggiori informazioni contattare l'indirizzo email estateliberi@libera.it o chiamare 06 69 77 03 21

Immobiliare mafia. Succursale nord

«Dicono che nel centro storico di Genova ci sia la mafia. Lei che ne pensa?». Da dietro il bancone del bar il fratello del boss, canuto e distinto in cravatta rosa, allarga lento le braccia con una smorfia fra stupore e disgusto. Pausa, e subito riattacca il suo monologo sulla Resistenza in Sicilia, un modo elegante per dirci che alle domande, lui, non risponde. È rabbioso, e si capisce. Un'ora fa, a pochi carrugi da qui, il sindaco di Genova con Nando dalla Chiesa e i ragazzi dell'associazione «Libera» hanno alzato due saracinesche in vico Mele 14 annunciando che lo stanzone ammuffito diventerà uno spazio di aggregazione per la gente onesta del quartiere Maddalena, arcistufa di prostitute, magnaccia, spacciatori. E di mafiosi. Quelli come il gelese Rosario Caci, 54 anni, uomo degli Emmanuello affiliati a Madonia e signore della droga nel centro storico. Il basso in vico Mele e il primo piano gli vengono confiscati nel 2005 ma lui ci resta altri due anni, minacciando gli operai che ne ristrutturano una parte per conto del Comune e costringendoli a lavorare sotto scorta. Sgomberi notificati e rinviati, ricorsi in tribunale, gli altri inquilini gravati pure delle sue quote condominiali, finché nel dicembre 2007 l'abusivo si decide ad andarsene e ora, ufficialmente invalido e nullatene, alloggia in hotel a spese del Comune. Ma questa è un'altra storia. Per Christian Abbondanza dell'associazione «Casa della legalità», che ha denunciato pigrizie istituzionali, «a Locri sono più veloci». Locri, Corleone, Genova o Milano, ormai fa poca differenza. Le holding del crimine, 'ndrangheta su tutte, si globalizzano e non da ieri lavano e sbiancano soldi sporchi dove scorrono più soldi, cioè al Nord. Sugli 8.446 immobili sottratti ai patrimoni mafiosi, se 7.152 stanno al Sud (3.930 in Sicilia, 1.631 solo a Palermo) e 391 in Centro Italia, ben 903 sono invece nelle regioni settentrionali, e anche qui lo Stato non ha vita facile nel riconvertirli a scopi sociali come vuole la legge. A Garbagnate Milanese, il bar della stazione apparteneva ai picciotti del palermitano Gerlando Alberti, famoso per la sua frase sulla mafia: «Che è? Una marca di formaggi?».

Serrato dagli anni Ottanta, riaperto e richiuso per droga, solo l'anno scorso il bar è assegnato a una cooperativa che ne fa una bottega equa e solidale ma fatica a terminare la ristrutturazione. Ancora alle porte di Milano (capitale della 'ndrangheta, si deduce dall'ultima relazione della Direzione nazionale antimafia), il bar Trevi di Buccinasco era l'«ufficio» dei Sergi, storica 'ndrina di Platì: dopo lunghe polemiche vi trasloccherà un'associazione ambientalista. E la villetta bunker di Antonio Papalia, con la vasca da bagno come una piscina, oggi è sede della Croce Rossa cittadina. La Lombardia è la quarta regione, dopo Sicilia, Campania e Calabria, per beni confiscati alle mafie (610 di cui 170 a Milano: due in più di Reggio Calabria), seguita dai 102 del Piemonte, 72 in Veneto, 64 in Emilia. E 26 nella piccola Liguria, dove da Ventimiglia a Sarzana clan calabresi e siciliani ingrassano con la droga, la prostituzione, il gioco illegale. Il sindaco di Genova Marta Vincenzi sente odore di pizzo nel centro storico, e a lo donna dice: «Ho l'impressione che i commer-

cianti siano impauriti. Il mio è un invito a indagare». È da qui che l'associazione "Libera" di don Ciotti, promotrice della legge 109 del '96 per destinare a fini sociali gli immobili delle mafie, è partita con una tournée di concerti da Nord a Sud: in due settimane, la "carovana della legalità" guidata dai Modena City Ramblers (Onda libera, l'ultimo album) ha fatto conoscere luoghi simbolo di come, per colpire davvero le cosche, bisogna aggredire la loro roba. Il viaggio culmina stasera a Cinisi, il paese siciliano di Peppino Impastato, trucidato dalla mafia il 9 maggio di 31 anni fa. E non è solo musica. «Libera» punta il dito contro gli anelli deboli della catena delle confische, chiedendo un testo unico di legge e un'agenzia nazionale che fluidifichi le fangose procedure: dopo la sentenza di confisca del bene, la gestione passa al Demanio dello Stato (che solo nel 2005 ha creato un database nazionale), fino all'assegnazione agli enti locali affinché lo trasformino in uffici pubblici o lo affidino al non profit. Un iter che si trascina per anni, perché il mafioso fa ricorso, maschera con intestazioni fittizie, intralcia con ipoteche a catena, mette in casa un disabile che la polizia non può cacciare (è accaduto a Bardonecchia nella villa principesca di don Ciccio Mazzaferro). Poi ride di gusto quando l'edificio cade a pezzi e per gli enti è un peso, più che una risorsa. Così, degli 8.446 beni confiscati in Italia, solo 4.372 sono stati riutilizzati. Su 508 i Comuni stanno decidendo che fare e altri 3.430 restano al Demanio. Fermi. «Di questi, la metà sono ipotecati» spiega Antonio Maruccia, commissario straordinario del governo per i beni confiscati, che da fine 2007 riordina il magma burocratico e ha sbloccato mille immobili. A Milano, per esempio, il Comune ha accettato di estinguere le ipoteche per 64 fra appartamenti, box e bar, e a febbraio 46 sono stati consegnati alle associazioni. Il Comune di Torino ha scelto di acquistare mezza carrozzeria in via Salgari: l'altra metà era confiscata all'usuraio napoletano Ciro Peluso, classico caso di sequestro pro quota che paralizza il bene. Ora l'ex carrozzeria è un laboratorio multimediale gestito da ragazzi. Sono giovani pure le tre coppie che abitano alla Cascina Caccia, centro culturale, presto anche fattoria, sulle colline di San Sebastiano Po. La confisca nel '96, il passaggio al Comune undici anni dopo, la gente del paese che raccoglie firme per non far "cacciare" l'anziano che ci vive. È il padre dei fratelli Belfiore di Gioiosa Jonica: Sasà, condannato per un sequestro d'eroina da 7 tonnellate (era il '94, l'avvio del processo Cartagine), e Mimmo, mandante dell'omicidio del procuratore Bruno Caccia nell'83. «Erano benvenuti, regalavano pane e formaggio di capra» sorride Francesca Rispoli di «Libera». «Il paese preferiva loro all'idea iniziale di ospitare in cascina una comunità per tossicodipendenti». Insomma, il vecchietto ha un'ordinanza di sgombero ma nessun motivo per sloggiare. Finché la coraggiosa sindaco chiede aiuto al prefetto. Ma papà Belfiore ha tutto il tempo di comprarsi un'altra casa, poco distante. E di spaccare i pavimenti della cascina, incendiare l'impianto elettrico, distruggere i tubi dell'acqua. Se la roba è perduta, che sia almeno sfregiata.

Emanuela Zuccalà - Articolo che verrà pubblicato su "lo Donna" del 9 maggio 2009.

Un'onda Libera sui terreni confiscati alle mafie

Come anticipato il 21 Marzo da Piazza del Plebiscito a Napoli, in occasione della XIV Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime delle mafie, è partita la carovana, guidata dai Modena City Ramblers, con musica, teatro di strada, giocoleria, poesia e gastronomia "resistente" sui beni confiscati alle mafie e riutilizzati grazie al lavoro di Libera.

Dalla giornata dedicata alla Resistenza alla giornata in cui perse la vita Peppino Impastato; un viaggio per ripercorrere i valori che congiungono il sacrificio dei partigiani al sacrificio di chi oggi in Italia combatte ogni giorno contro le mafie. In queste due settimane di viaggio i Modena City Ramblers porteranno la loro musica ed il loro nuovo album "Onda Libera" (uscito il 10 Aprile su etichetta Mescal e distribuito da Sony), in una serie di luoghi ove i beni confiscati alla mafia si sono trasformati, grazie al lavoro di Libera ed al suo presidente Don Ciotti, in realtà oneste e produttive. Il titolo del nuovo album non è un caso, come non lo è quello del 1° singolo: Libera Terra!

Oltre alla musica dei MCR, in questi luoghi si svolgeranno incontri, saranno coinvolte band locali, gruppi teatrali di giocoleria e molto altro. La voglia di stare insieme e di festeggiare queste vittorie sulla mafia, si concretizzerà nell'allestimento di giornate nelle quali il bene confiscato sarà il grande protagonista, pronto ad accogliere la cittadinanza, le famiglie delle vittime di mafia e tutti coloro che vorranno dare il loro contributo artistico. In ogni tappa dopo il pranzo organizzato con i prodotti forniti dalle Cooperative di Libera Terra, l'intero pomeriggio sarà dedicato all'intrattenimento, sino a quando il concerto dei MCR concluderà la festa - perché questa è la grande festa di chi non china il capo davanti alla mafia ma si rimbocca le maniche - con un'esibizione

diversa rispetto al solito assetto rock: niente orari canonici da concerto, palco adattato alla situazione, luci quanto basta. Per ogni data ci saranno collegamenti via radio e web, con report in tempo reale su www.onda.libera.it.

Sul sito si caricheranno anche contributi video per realizzare un diario di bordo della carovana, con foto, commenti e approfondimenti sulle realtà delle singole cooperative che ospitano giornalmente la carovana. Il progetto non ha fini commerciali. L'obiettivo non è guadagnarci ma fare qualcosa di importante per contribuire a diffondere il messaggio militante di Libera e sostenere artisticamente i suoi valori. La carovana sarà composta da artisti che partecipano senza fini di lucro, e che riceveranno vitto e alloggio grazie all'ospitalità delle varie cooperative.



I Modena City Ramblers sui terreni della coop. Valle del Marro - Libera Terra

Le tappe della carovana

07-05 Belpasso (CT) - In mezzo agli agrumeti ove sorgerà una nuova cooperativa Libera Terra

08-05 Trapani - c/o la Cava di cemento dell'impresa confiscata Calcestruzzi Ericina

09-05 Cinisi (PA) - Per Peppino Impastato

Ufficio Stampa al seguito della Carovana: Simone Bauducco 340 - 72 69 572 :: 333 - 21 26 242
Maggiori informazioni sul sito www.onda.libera.it



Le ricette di Libera Terra: penne con cavolfiori e pomodori

Dosi per 4 persone:

350 g. di penne di Libera Terra
 1 cavolfiore di circa 700 g.
 4 cucchiaini di olio d'oliva di Libera Terra
 1 spicchio d'aglio
 1/2 cucchiaino di pesto di peperoncino di Libera Terra
 Salsa di pomodorini Libera Terra
 4 cucchiaini di pecorino grattugiato (o parmigiano)
 sale

Preparazione:

Dividete il cavolfiore in piccole cime, lavatelo e fatelo cuocere in abbondante acqua bollente salata; a metà cottura, o anche in un momento prima, buttate la pasta.

Nel frattempo fate rosolare nell'olio lo spicchio d'aglio schiacciato e il peperoncino; unite la salsa di pomodorini, salate e fate cuocere per circa 15 minuti o finché la salsa si sarà addensata.

Scolate la pasta con il cavolfiore, mescolatevi il sugo preparato, il formaggio grattugiato e servite subito per evitare che si raffreddi.

MOMArt - Motore Meridiano delle Arti

Il MOMA di Adelfia è stata una discoteca nota nella mappa del divertimento notturno della Puglia.

La discoteca ha attratto per anni migliaia di giovani pugliesi al consumo illegale per una serata all'insegna dello sballo a tutti i costi. Nell'ottobre 2007 la discoteca è stata sequestrata a seguito di un'operazione coordinata dalla direzione distrettuale antimafia di Bari.

Il sequestro del MOMA rappresenta l'inizio di una nuova modalità di realizzare progetti intorno ai beni sequestrati e non ancora confiscati alle mafie.

Dal MOMA è nato il MOMArt - Motore Meridiano delle Arti, officina dedicata alla giovane creatività regionale e nazionale.

Il MOMArt è anzitutto un tentativo di costruire un'alternativa a quanto c'era prima, scommettendo sulla capacità dei giovani di mettersi in gioco con ironia, creatività e consapevolezza.

MOMArt vuole realizzare forme di sostegno e interazione con le realtà giovanili del territorio, il sistema della produzione nazionale e la rete internazionale della cooperazione artistica. Una cultura che sia presente e tangibile e non un concetto astratto.

Il progetto MOMArt si articola in tre sezioni:

MOMA live, uno spazio performativo in cui proporre serate live dedicate a musica, letteratura e di arti visive;

MOMArt - motore della creatività giovanile, un luogo

dedicato alla produzione, alla formazione e all'incubazione degli artisti del territorio; MOMA HUB, un motore delle relazioni e della cooperazione nazionale e internazionale.

A fondamento del progetto c'è la collaborazione con l'associazione Libera con la quale il Kismet ha firmato un protocollo d'intesa e con la quale si appresta a condividere modalità, perché questa esperienza possa moltiplicarsi su tutto il territorio nazionale.

Il MOMArt indice il concorso MOMArt story, con il supporto organizzativo del Teatro Kismet OperA e il sostegno dell'associazione Libera e Regione Puglia, in collaborazione con il festival CRACK!, fumetti disruptivi con l'intento di stimolare la ricerca espressiva e la sperimentazione nell'ambito del fumetto attraverso la storia del MOMA, ex discoteca di Adelfia sequestrata alla malavita barese.

Scarica il bando sul sito di Libera (www.libera.it)

Libera il tuo 5x1000

La tua dichiarazione dei redditi anche quest'anno potrà contribuire ad aiutare Libera nella diffusione e promozione dell'uso sociale dei beni confiscati alle mafie, nella promozione di percorsi di educazione alla legalità nelle scuole e nell'università, nell'impegno contro la corruzione, l'usura e racket, nella realizzazione dei campi di volontariato anti-mafia, nei progetti sul lavoro e sviluppo, nella memoria e l'impegno in ricordo di tutte le vittime innocenti delle mafie.

Non ti stiamo chiedendo un'ulteriore donazione ma semplicemente di destinare quella parte di imposte che devi allo Stato, ma alla quale questo rinuncia, a favore della nostra associazione.

Ecco come fare:

1. Firma la dichiarazione dei redditi (730 e modello Unico).
2. Firma nel riquadro indicato come "Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale...", indicando il codice fiscale di Libera. Associazioni nomi e numeri contro le mafie **97116440583**.

Se non hai necessità di compilare il 730 o il modello unico puoi comunque destinare il tuo 5x1000 tramite CUD.

Basterà consegnare quest'ultimo firmato e compilato con il nostro codice fiscale in busta chiusa con dicitura "5x1000" in posta o in banca o ad un intermediario abilitato alla trasmissione telematica (CAF, commercialisti, etc).



Indossa la nostra maglietta e testimonia per la legalità e la giustizia.

Libera ha prodotto delle magliette che potrai richiedere contribuendo alle sue attività .

E' un modo per sostenere le attività dell'associazione e per poter testimoniare il proprio impegno per la legalità e la giustizia contro la criminalità organizzata. Partecipa anche tu e richiedi la tua maglietta.

Per ogni maglietta chiediamo un contributo minimo di 10 EURO + spese di spedizione forfettarie di 6 Euro. Le spese di spedizione rimangono invariate fino a 5 magliette, oltre questo numero verranno concordate.

Scarica il modulo per ordinare le magliette sul sito di Libera a questo indirizzo

<http://www.libera.it/flex/cm/pages/ServeAttachment.php/L/IT/D/D.5fc910a24243b27bdecf/P/BLOB%3AID%3D360>





ARVALIA
Municipio Roma XV



PIO LA TORRE E I BENI CONFISCATI

Martedì 19 maggio 2009 ore 9:00
Sala consiliare del XV municipio
via Mazzacurati, 73 (zona Corviale)

Durante la manifestazione avrà luogo lo spettacolo messo in scena da Magma Teatro, "Oltre le barricate" vincitore del "premio Borsellino 2008"

Interverranno: Don Luigi Ciotti (Presidente di Libera), Franco La Torre e Gianni Paris (Presidente Municipio Roma XV)

Il municipio Roma XV e Libera associazioni nomi e numeri contro le mafie sono lieti di presentare l'evento conclusivo "PIO LA TORRE E I BENI CONFISCATI" Percorso educazione alla legalità per le scuole e la cittadinanza del XV municipio, in memoria di Pio La Torre.

Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie.
tel:0669770301, roma@libera.it www.libera.it
Via IV Novembre, 98 - 00187 Roma



equoqua@virgilio.it



Così lontani, così vicini

Il progetto Libera - Don Milani, che si è sviluppato nel corso dell'anno scolastico 2008/09, chiude il suo primo anno di attività.

Il percorso di formazione, nato con l'intento di far conoscere ai ragazzi delle scuole laziali la realtà territoriale locrese, grazie ad uno scambio diretto con i coetanei, mira al reciproco arricchimento e alla conoscenza dell'altro senza il velo dei preconcetti. L'offerta formativa ha coinvolto in dettaglio 80 studenti delle scuole di Locri, San Luca, Grotteria e Gioiosa Jonica e 180 studenti delle scuole di Roma, Tivoli, Rieti, Civita Castellana (VT), Frosinone e Latina.

Il Ministero dell'Istruzione – Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio ed il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Lazio hanno sottoscritto in data 07/05/2008 un Protocollo d'Intesa, finalizzato a promuovere e rafforzare la collaborazione interistituzionale tra i sottoscrittori, così da favorire la crescita e lo sviluppo di una cultura di legalità, di rispetto, di educazione civica e di impegno sociale tra le nuove generazioni. In particolare, finalità di tale collaborazione è quella di creare le condizioni operative per agevolare l'intervento del Garante nella realizzazione di progetti promossi dal Ministero, che vedono come principali destinatari gli allievi, gli insegnanti e le famiglie del circuito scolastico pubblico, con particolare riferimento a quello dell'area della Regione Lazio.

Da questo accordo nasce il progetto che, con la collaborazione dell'USR Lazio, dell'Associazione Don Milani, e dell'Associazione Libera, ha attivato il percorso di gemellaggio tra Locride e Lazio, intraprendendo contemporaneamente un cammino di educazione alla legalità e alla cittadinanza attiva.

Nei giorni **12-15 maggio 2009** le scuole della Locride si sposteranno in territorio laziale e sperimenteranno la co-

noscenza diretta dei loro coetanei coinvolti nel progetto

attraverso la visita nelle scuole e attraverso attività di accoglienza. L'organizzazione delle giornate dal 13 al 15 maggio è operata dal Garante, da Libera e dalle scuole laziali.

Il Programma dettagliato delle attività:

13 maggio

Ore 11.00-13.00: assemblea pubblica con istituzioni regionali e locali.

Introduce l'Associazione Libera con l'Associazione Don Milani: racconto delle attività del progetto e spunti per il futuro.

Durante la mattinata sarà presentata la pubblicazione, promossa dal Garante, che raccoglie tutte le attività svolte durante il primo anno di progetto.

Ore 13.30-17.30: pranzo presso la Cooperativa Agricoltura Nuova all'interno del Parco di Decima. Percorso educativo e visita del Parco.

14 maggio

Gemellaggio Locride con scuole di Tivoli, Civita Castellana e Rieti.

Accoglienza sul posto.

15 maggio

Gemellaggio Locride con scuole di Latina e Frosinone. Accoglienza sul posto.